

Il front runner consolida il proprio vantaggio: siamo a meno 200 delegati dalla nomination

Per il senatore democratico ha votato il 90% degli afroamericani e i giovani

# Obama più forte, Hillary perde quota

Barack conquista il North Carolina e strappa un vantaggio di 155 delegati. In Indiana Clinton vince di stretta misura. Pressing per il suo ritiro ma l'ex first lady per ora non molla

di Roberto Rezzo / New York

**AFFANNO.** Il risultato delle ultime primarie democratiche conferma le previsioni di una vittoria a testa per Barack Obama e Hillary Clinton, ma non si tratta certo di un pareggio.

Il senatore dell'Illinois trionfa in North Carolina con il 56% delle preferenze e 14 punti

di distacco sulla rivale. La senatrice di New York la spunta in Indiana con il 37% delle preferenze e un margine di soli 4 punti. Questo significa che il front runner democratico consolida il proprio vantaggio in termini di delegati mentre la corsa di Clinton prosegue tutta in salita. Stroncate sul nascere le indiscrezioni che la vedrebbero sul punto di abbandonare la sfida.

«Questa notte siamo a meno di 200 delegati dalla nomination democratica per la presidenza Usa», ha esordito Obama ringraziando la folla di sostenitori riunita a Raleigh. «Non dimenticate che queste elezioni non riguardano me. Queste elezioni riguardano voi, le vostre speranze». Si è definito un «candidato imperfetto», ma non è questo il punto. «Non sarà Obama o Clinton a cambiare l'America. L'America cambierà se stessa. Perché il Paese lo si cambia dal basso verso l'alto, non il contrario». È la sua prima vittoria in uno Stato importante da oltre due mesi. L'analisi del voto rivela un trend demografico costante: ha votato per Obama il 90% degli afroamericani, la maggioranza dei giovani, dei professionisti e di chi ha un titolo d'istruzione superiore. Clinton si accontenta del 60% del voto dei bianchi, della maggioranza delle donne, dei colletti blu e dei pensionati. L'elemento più sorprendente è che i

L'ex first lady: non importa quello che succede adesso a novembre saremo uniti

sondaggi della vigilia hanno sopravvalutato l'impatto delle controversie suscitate dal reverendo Wright. Obama in North Carolina ha grosso modo conservato il vantaggio che gli era attribuito prima che la polemica scoppiasse. «Qualcuno pensava di vincere in Pennsylvania, North Carolina e Indiana. E invece grazie a voi stiamo an-

dando verso la Casa Bianca a tutta velocità - attacca Clinton dal palco di Indianapolis - Non importa quello che succede adesso: a novembre i democratici saranno uniti per vincere le elezioni. E sono certa che Obama la pensa allo stesso modo». Harold Ford, ex deputato democratico del Tennessee, interpreta queste parole come la prima autocandi-

datura di Clinton a correre come vice presidente in un ticket con Obama. La senatrice lancia quindi un appello per la raccolta di fondi. Le casse della sua campagna sono vuote e c'è un disperato bisogno di soldi per continuare la corsa. Dopo poche ore i suoi collaboratori confermano che ha versato altri 6,4 milioni di dollari di tasca propria, dopo i

5 già investiti a inizio anno. Quando è stato completato il conteggio dell'85% delle sezioni, tra le emittenti tv solo la Cbs anticipa la vittoria di Clinton in Indiana. La Cnn è così convinta che il sorpasso sia ancora possibile che spara in sovrappressione: «L'inizio della fine per la famiglia Clinton». È solo a notte fonda che la titolazione apocalitti-

ca svanisce per lasciar posto ai risultati veri. «Un conto è dire che per Clinton non è stata una prova brillante, altro è far credere che le primarie siano di fatto concluse - nota Lanny Davis, stratega democratico di grande esperienza - I numeri parlano chiaro: Obama è in vantaggio ma non ha i 2.025 delegati necessari a ottenere la nomination. Non dimentichiamoci che restano in sospeso i voti della Florida e del Michigan. Obama ha fatto di tutto perché in questi due Stati non fossero indette nuove consultazioni. E se in qualche modo i delegati vengono riammessi, Clinton passa in vantaggio. Qualcuno mi spieghi perché dovrebbe gettare la spugna proprio adesso». La questione dei due Stati esclusi dalla convention per aver anticipato la data delle primarie in violazione del regolamento si presenta spinosa. Un'eventuale mozione nella commissione regolamento del Partito democratico per cancellare le sanzioni è naturalmente osteggiata dal campo di Obama, ma siccome è coinvolta anche la Florida, ogni resistenza a contare tutti i voti evoca lo spettro dei brogli con cui Bush ha vinto le presidenziali del 2000. E a proposito di Florida, rispunta il nome di Al Gore. L'ex vice presidente ha ribadito di non aver nessuna intenzione di candidarsi nel caso i democratici arrivassero spaccati alla convention che si terrà dal 25 al 28 agosto a Denver. Ma ha fatto sapere che potrebbe presto dare l'endorsement a uno degli sfidanti. Non è chiaro quanti voti potrebbe spostare in vista delle primarie ancora in calendario sino alla metà di giugno. Ma un eventuale appoggio a Obama sarebbe un duro colpo per i già difficili rapporti con Clinton. In serata Barack Obama ha conquistato il sostegno di altri quattro «superdelegati». Hanno deciso di votare per lui Jennifer McClellan della Virginia, che finora aveva appoggiato Hillary, Jerry Meek e Jeanette Council della Carolina del nord, e Inola Henry della California.

Toma l'ipotesi del ticket tra i due In serata altri quattro «superdelegati» per il senatore

## CHI VINCE

**Afroamericani.** In North Carolina i neri rappresentano il 33% dell'elettorato democratico e il 91% ha votato per Obama. Il loro peso è stato determinante per la vittoria anche in Georgia e in Alabama.

**Giovani.** L'assenteismo e il disimpegno delle ultime generazioni vengono sconfessati in Indiana. Tra gli elettori con meno di 30 anni di età, l'affluenza è stata pari al 16%. Un punto in più rispetto a quella registrata nella fascia sopra i 65 anni.

**Dream Ticket.** I comizi dopo il risultato di Obama e Clinton - con reciproche attestazioni di stima - rilanciano le speculazioni su una possibile candidatura congiunta. E per la prima volta si parla di Clinton come vice presidente.

## E CHI PERDE

**Mike Easley.** Il popolare governatore del North Carolina si era schierato con Clinton ma la base democratica lo ha sconfessato decretando la vittoria di Obama. Sfumano per lui le possibilità di un incarico a Washington.

**Jeremiah Wright.** Le polemiche suscitate dalle dichiarazioni dell'ex pastore di Obama, con relativo strascico di tensioni razziali, non hanno avuto l'impatto negativo che i sondaggi prefiguravano. Alla fine, tanto rumore per nulla.

**Rush Limbaugh.** Il commentatore radiofonico dell'estrema destra aveva invitato i repubblicani dell'Indiana a votare in massa per Clinton: «Così i democratici continueranno a sbranarsi fra loro». Solo l'11% dei conservatori ha partecipato alle primarie democratiche, tra questi il 45% ha votato per Obama.



## LA CORSA ALLA NOMINATION

### RISULTATI IN INDIANA

HILLARY CLINTON 51%

BARACK OBAMA 49%

### E IN NORTH CAROLINA

HILLARY CLINTON 42%

BARACK OBAMA 56%

### I DELEGATI

Delegati necessari per la nomination

Barack Obama 2.025

Stati in cui ha vinto: 29 1.836

Hillary Clinton

Stati in cui ha vinto: 18 1.681

### LE PROSSIME DATE

Stato	Data	Delegati
West Virginia	13 maggio	28
Kentucky	20 maggio	51
Oregon	20 maggio	52
Puerto Rico	1 giugno	3
Montana	3 giugno	16
South Dakota	3 giugno	15

### LA CONVENTION

Dal 25 al 28 AGOSTO 2008

A DENVER, IN COLORADO

P&G Infograph



## USA Agenti pestano a sangue 3 persone. Video li inchioda

**WASHINGTON** Sconcerto per un video trasmesso da una emittente tv americana che mostra un pestaggio in piena regola con calci, pugni e manganellate da parte di un gruppo di poliziotti di Filadelfia ai danni di tre uomini fermati a bordo della loro auto e scaraventati con forza a terra. Nel video - girato da un elicottero e diffuso dall'emittente televisiva americana Wtxf-Tv - si vedono tre auto della poli-

zia circondare una macchina con a bordo tre presunti sospetti su una strada di Filadelfia. Gli ufficiali, più di una decina, aprono le porte della macchina e scaraventano a terra i tre uomini immobilizzandoli e prendendoli ripetutamente a calci, pugni e manganellate. Le immagini dell'assalto stanno creando numerose polemiche sul comportamento aggressivo dei poliziotti.

## Usa, torna il boia dopo la moratoria

In Georgia il primo giustiziato da settembre. Crescono i dubbi sulla pena di morte

/ Washington

**IL BOIA È TORNATO** in azione in America con la esecuzione martedì in Georgia alle 19:51 (le 01:51 di ieri in Italia) di William Earl Lynd, un uomo accusato di avere ucciso la sua fidanzata nel 1988 a colpi di pistola. Ma restano i dubbi sulla equità ed efficacia del sistema giudiziario americano.

Il condannato è stato messo a morte nel giro di 17 minuti nel carcere di Jackson (Georgia) con una iniezione dopo essersi rifiutato di «fare dichiarazioni o di pregare», ha detto un portavoce della prigione. All'esterno si erano raccolti una ventina di dimostranti. La esecuzione di Lynd ha interrotto la moratoria di fatto che si era creata in America dopo che la Corte Suprema aveva accettato il 25 set-

tembre scorso di esaminare se il metodo della iniezione letale era costituzionale. In attesa del responso dei nove giudici della Corte Suprema tutte le esecuzioni erano state bloccate. Ma il 16 aprile la Corte Suprema aveva respinto la tesi che il metodo della iniezione, adottato da quasi tutti gli stati Usa che praticano la pena di morte, fosse «crudele ed inumano» dando di fatto via libera alle esecuzioni.

«Non volevamo necessariamente essere i primi - ha affermato il governatore della Georgia Sonny Perdue - ma così sono andate le cose». La esecuzione è stata portata a termine dopo che la Corte Suprema della Georgia e quindi la Corte Suprema Usa avevano respinto gli ultimi appelli dei legali di Lynd. Da adesso alla fine di giugno sono in programma altre sette ese-

cuzioni negli Stati Uniti. La prossima è quella del 21 maggio, in Mississippi, del condannato Earl Wesley Berry. Il Texas, da ora alla fine dell'estate, ha in programma almeno sei esecuzioni e tre la Virginia. La moratoria aveva ridotto nel 2007 il numero totale delle esecuzioni a 42, il livello annuale più basso dal 1994 quando si erano verificate 31 esecuzioni. La ripresa della attività dei boia negli Stati Uniti coincide con una nuova ondata di interrogativi sulla efficienza del sistema giudiziario Usa. Sempre più detenuti in attesa di essere messi a morte riescono finalmente a dimostrare la loro innocenza, grazie soprattutto all'uso sempre più diffuso dei test Dna. Soltanto nella Carolina del Nord tre condannati a morte, negli ultimi sei mesi, sono riusciti a sfuggire al boia. Le revisioni delle condanne a morte sono dovute ad una serie di fattori relative

alle circostanze dei processi che si erano conclusi con la pena capitale: errori clamorosi commessi dalla difesa (spesso affidata ad avvocati d'ufficio desiderosi solo di chiudere il caso prima possibile), illegalità usate dalla accusa (ricorrendo a testimoni non disinteressati), prove a scarico confermate dai test Dna.

Il caso più recente è quello di Levon Jones che ha trascorso ingiustamente 14 anni nel braccio della morte nella Carolina del Nord: i due avvocati d'ufficio che avrebbero dovuto difenderlo erano ubriachi gran parte del tempo e non fecero alcun tentativo per tentare una difesa dell'imputato. La giuria non seppe mai che la testimone principale della accusa era una informatrice abituale della polizia e si era fatta avanti solo dopo avere saputo che c'era un premio di 4.000 dollari per aiutare a risolvere il caso.